

BRUNO NICOLA

0161 804074

A SFISA "

VENERDI 5 FEBBRAIO 2016

...ntare luogo certato e nel ... piazza ... Mazzini, che dovrà essere chiusa al traffico perchè pericolosa, e non pos- ... chi già c'è e vuole ampliarsi. **Fabio Pellizzari**

Dal "Gruppo senza sede" sollecitazione al Governo

TRINO - Il Gruppo senza sede sta predisponendo una "Sollecitazione rivolta al Parlamento e al Governo per il riconoscimento del diritto delle persone non autosufficienti alle prestazioni socio sanitarie domiciliari e per l'erogazione dei relativi indispensabili finanziamenti".

L'associazione trinese aderisce all'impegno della Fondazione promozione sociale di Torino e il documento lo sta predisponendo facendo riferimento alla petizione popolare nazionale sottoscritta da oltre ventimila cittadini elettori con l'adesione di quarantanove organizzazioni tra cui ventidue consigli comunali.

Il documento sarà inviato ai Presidenti di Senato, Camera dei Deputati e al Presidente del Consiglio dei Ministri.

La raccolta firme e le adesioni alla petizione per il riconoscimento del prioritario diritto esigibile alle cure socio-sanitarie domiciliari è terminata lo scorso 31 di dicembre.

«Esprimiamo un motivato disappunto per la sentenza del Consiglio di Stato - spiega il presidente Nicola Bruno - che non tiene conto del ruolo fondamentale dell'accuditore domiciliare. Chiediamo di porre rimedio a tale limite precisando nei nuovi Lea gli oneri a carico del servizio sanitario nazionale per le attività di "sostegno socio-sanitario tutelare", nonché la quota a carico degli enti gestori delle attività socio-assistenziali nel caso in cui sia necessario garantire alla persona non autosufficiente il minimo ne-

cessario economico per vivere. Si pone l'accento sul fatto che l'opera dell'accuditore domiciliare rientra tra le attività di volontariato. Infatti non vi sono norme che impongono ai congiunti delle persone colpite da patologie o disabilità invalidanti di svolgere funzioni assegnate dalla legge al servizio sanitario nazionale, mentre l'articolo 23 della Costituzione sancisce che "nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge". L'accuditore domiciliare, come qualsiasi altro volontario, ha diritto quindi al rimborso delle spese vive sostenute, e può anche essere definito in modo forfettario per evitare complicate e onerose pratiche burocratiche».

«Poiché svolge anche fondamentali attività sanitarie - aggiunge Bruno -, riteniamo corretto che il servizio sanitario nazionale assuma a suo carico una quota del relativo costo. Sottolineiamo che le prestazioni domiciliari sono più valide rispetto a quelle residenziali, a condizione che l'accuditore domiciliare sia idoneo e sia adeguatamente sostenuto dagli operatori sanitari, e si rileva che lo sviluppo delle prestazioni socio sanitarie domiciliari consente un'immediatezza di cure fondamentali nei confronti di persone con esigenze sanitarie assolutamente indifferibili, per cui vanno assunte urgenti iniziative volte al riconoscimento di tali priorità e alla definizione dei finanziamenti aggiuntivi».

f.pe.